Lo Sgambetto

Fanzine Autonoma della Curva Sud

Settembre 2025

E se credente ora che tutto sia come prima
Perché avete votato ancora la sicurezza, la disciplina
Convinti di allontanare la paura di cambiare
Verremo ancora alle vostre porte e grideremo ancora più forte
Per quanto voi vi crediate assolti siete per sempre coinvolti

Fabrizio De André - "Canzone del Maggio"

Noi non ti lasceremo mai da sola!

Stessa storia, stesso posto, stesso bar.
Ecco che, finalmente, ci risiamo; ogni settembre porta con sé lo stesso messaggio: l'Ambrì-Piotta torna in pista. L'estate appena trascorsa ha permesso, un po' a chiunque, di ricaricare le batterie e assorbire nel migliore dei modi l'eliminazione al secondo turno di play-in. Non nascondiamo che sul momento la delusione (sportiva) era palpabile, anche perché forse, almeno negli anni più recenti, entrare tra le prime 8 della classe non era mai stato così alla portata come nella passata stagione. In ogni caso, come ci piace ripetere all'infinito, prima dell'aspetto sportivo a noi ciò che sta più a cuore è l'onore e l'amore per la maglia e per i nostri magici colori che **ogni** giocatore mostra sul ghiaccio. Ghiaccio che è anche, in fin dei conti, l'unica voce della verità attorniata ancora da (troppe) voci, speculazioni e chiacchiere da bar e che l'anno scorso ci ha detto che un po' di ***garra*** e cattiveria agonistica è probabilmente mancata per arrivare ai play-off. I nuovi arrivati, soprattutto gli stranieri, *sulla carta* hanno le doti per sopperire a questa mancanza e non possiamo dunque che essere fiduciosi e siamo convinti possano dimostrare il loro valore sotto gli ordini del nostro condottiero Luca Cereda.

Ripensando alla scorsa stagione ci vengono ancora i brividi ripensando al calore, la vicinanza, la commozione e il supporto che la Curva Sud e tutto il popolo leventinese hanno dimostrato nei confronti di Dario Wüthrich in occasione della tragica scomparsa della sua compagna. Questi sono momenti importanti che ci rendono orgogliosi di essere parte della famiglia biancoblu ed è la riprova che solo uniti, fianco a fianco e spalla a spalla, si possono superare le difficoltà. Un prezioso insegnamento che ci ricorda che, nel bene ma soprattutto nel male, a questo Ambrì-Piotta non deve mai mancare il sostegno e, perché no, questo Ambrì-Piotta può anche essere trascinato di peso dai cori e dall'entusiasmo sugli spalti per gettare il cuore oltre l'ostacolo e raggiungere l'obbiettivo.

Forz'Ambrì alé
Tutta la Curva è sempre insieme a te
Sempre al tuo fianco ovunque tu sarai
Noi non ti lasceremo mai da sola!

NON MORIREMO MAI

Non siamo quelli dello Shop!

La Curva Sud è ormai da 37 anni una delle curve più calorose e colorate della Svizzera; un vanto per l'Ambrì e sinonimo di un sostegno incondizionato per le sorti dei colori biancoblu. In tutti questi anni, come GBB, abbiamo venduto, a tutti i tifosi e le tifose, innumerevoli materiali: sciarpe, magliette, felpe, giacche, adesivi e tanto altro. Da sempre abbiamo venduto materiale firmato GBB a tutti e tutte indistintamente: per noi era una questione di principio per non fare distinzioni all'interno della Curva e del popolo biancoblu, accomunato dalla fede e passione viscerale per l'Ambrì-Piotta.

Ma, come già facemmo anni fa, forse ora è giunto ancora il momento di fare delle precisazioni, di sensibilizzare i tifosi esterni ai gruppi organizzati e ribadire alcuni concetti fondamentali. Comprare materiale del tifo organizzato **non** è la stessa cosa che prendere una felpa allo shop ufficiale dell'HCAP. Dietro la scritta "Gioventù Biancoblu" e al Geronimo ci sono determinati valori, in generale del mondo ultras ma soprattutto valori che identificano, e distinguono, la GBB. C'è una certa mentalità e visione del mondo e dello sport moderno; c'è un determinato modo di vivere lo stadio, la Curva Sud e il "fuori". Proprio perché questi materiali hanno un significato preciso, prima di indossare certe felpe o magliette "nel quotidiano" bisognerebbe accendere il cervello e soprattutto essere pronti a difenderle ad ogni costo; così come si difende lo striscione allo stadio, casa o trasferta che sia. Naturalmente non si sta cercando di imporre nessun tipo di comportamento a chiunque acquisti del materiale al nostro angolo -fare i poliziotti non è il nostro mestiere-, ma si chiede perlomeno rispetto e d'essere coscienti del significato e di cosa sta dietro determinati simboli. D'altronde nessuno è obbligato a comprare il nostro materiale e a sostenerci. Perché, per esempio, una *Montanara* a Zugo o Losanna è sempre una goduria; ma vederla piena di sciarpe GBB in uno stadio dove i gruppi organizzati per valori, principi e coerenza non presenziano è una chiara presa in giro nei nostri confronti.

E a proposito di prese in giro: un'altra abitudine che ultimamente abbiamo notato sempre più è che ci sono personaggetti che si permettono di comprare il nostro materiale, magari anche in quantità, per poi rivenderlo su note piattaforme online dedite ad aste e compravendita di qualsiasi cosa. Veramente speravamo di non assistere mai a tale bassezza e ci sembra altrettanto chiaro e scontato che questi comportamenti non sono assolutamente ben visti ed accettabili: guarda caso, tornando al paragrafo precedente, il guadagno e la vendita a scopo di lucro non fanno parte dei valori che portiamo avanti e promuoviamo allo stadio. La Curva Sud non è un centro commerciale -anche se la nuova pista potrebbe trarre in inganno i più sbadati e i turisti da stadio- e materiali **nostri** firmati Gioventù Biancoblu, Curva Sud e/o con il Geronimo non devono essere soggetti a pratiche e logiche di becero capitalismo. Per chiarezza: il ricavato del nostro materiale serve per finanziare coreografie -che molti nostri antagonisti usano per farsi belli ad ogni occasione-, combattere una repressione sempre più stringente e soffocante e, non da ultimo, sostenere azioni di solidarietà come recentemente successo per le nostre Valli colpite dall'alluvione dell'estate di un anno fa o per la popolazione palestinese vittima di genocidio.

Chi si rende colpevole di simili atteggiamenti evidentemente non ha capito nulla della cultura del tifo che portiamo avanti da decenni e di cosa significano quelle scritte che indossa e sfoggia, magari anche fieramente. Forse un po' di carezze sul muso, questi soggetti, se le meriterebbero.
A buon intenditor…

Pallone e aggregazione

Il torneo di calcio è per tante tifoserie un momento di incontro, condivisione aggregazione e solidarietà! Noi, come GBB, vediamo in questi valori alcuni dei pilastri fondamentali del nostro vivere ultras. Per questo, da ormai più di un decennio, organizziamo un torneo estivo per spezzare il lungo periodo tra la fine della stagione appena conclusasi e l'inizio di quella che verrà. Questa estate abbiamo però partecipato anche a diversi altri tornei, organizzati da curve e associazioni a noi vicine.

Il primo in ordine cronologico è stato il ***Mau Ovunque***, organizzato dai nostri fratelli pisani, in onore di Maurizio Alberti, ragazzo dei Rangers Pisa scomparso nel febbraio '99. Come da tradizione il torneo vede sfidarsi i gruppi della Curva Nord per conquistare il trofeo, quest'anno vinto dai ragazzi di Pontasserchio. In concomitanza con il torneo è stato anche inaugurato il secondo lotto del **Parco di Mau**, una stupenda iniziativa portata avanti dalla tifoseria neroazzura al fine di creare uno spazio polivalente ed inclusivo per tutti i cittadini. Il secondo torneo a cui abbiamo partecipato, facendo squadra anche quest'anno con i Rangers Pisa, è il torneo ***Ciao Edo*** di Genova, dedicato a Edoardo Parodi, ragazzo genovese e genoano, scomparso nel 2002. Al torneo, che si svolge in un campetto ritagliato tra i palazzi nel centro di Genova, la parola d'ordine è aggregazione. Infatti vi partecipano tifoserie da tutta italia e non solo, che nonostante il caldo si affrontano sul campo e al bar. Oltre al trofeo calcistico, infatti, è presente l'ambita *Coppa chiosco*, basata sul numero di birre bevute, che quest'anno ci ha visto eccelere nella nostra specialità che ci ha portato sul gradino più basso del podio. Il terzo torneo di questa lunga estate è stata l'***Antiracup Ticino***, che quest'anno si è svolta a S. Antonino. L'*Antira* è una giornata aggregativa, solidale e allo stesso tempo un momento di rottura con il mondo sempre più elitario che ci circonda, recintato da muri e preso in ostaggio da vecchi e nuovi fascisti. Anche quest'anno la presenza della Gioventù Biancoblu era folta, colorata e (decisamente) pirotecnica; a riconferma che queste giornate all'insegna dell'uguaglianza e della condivisione siano una boccata di aria fresca per il nostro ideale ultras, che vive di quegli stessi valori alla base queste iniziative controcorrente.

Tornando a noi, il weekend dedicato al nostro torneo ***Allez Benoît***, giunto alla seconda edizione, comincia già venerdì sera con l'arrivo dei nostri amici zurighesi e dei nostri fratelli cavaiuoli, che nonostante la distanza macinano un migliaio di chilometri per venire a trovarci. La serata decolla immediatamente tra griglia, birra, vino e qualche coro. Non si fa molto tardi, infatti il fine settimana è appena iniziato e ci attende ancora la lunga (e impegnativa) giornata di sabato. Già al mattino, infatti, si inizia a preparare il campo, colorandolo con striscioni e bandiere. All'interno del capannone viene preparata una fornitissima buvette e il banco della lotteria, che anche quest'anno ha riscosso un notevole successo e ad alcuni ha creato una non trascurabile dipendenza. Verso mezzogiorno

arrivano anche i nostri fratelli pisani, carichi per vivere questa bella giornata all'insegna dell'aggregazione. Il campo ed il capannone iniziano a riempirsi, la birra inizia a scorrere e la voglia di giocare cresce sempre di più. Prima dell'inizio delle partite c'è un momento di raccoglimento per ricordare Simone, padre di un ragazzo dei Rangers Pisa scomparso pochi giorni prima.
Mano a mano che la giornata prosegue, la birra bevuta e le partite giocate, appare chiaro come il torneo sia un'occasione per vivere una giornata dove la Curva Sud respira assieme, dove si è una grande famiglia unita a prescindere da tutto e tutti: in campo ci sono ragazzi e ragazze, grandi e piccini che giocano assieme, che portano avanti, e rinnovano, legami fortissimi che durano da oltre vent'anni. La giornata continua senza intoppi e si giunge alla finale, vinta ai rigori dai nostri fratelli pisani. Si cena tutti assieme all'interno del capannone e l'atmosfera si fa ancora più calda: si salta, si canta e si accendono torce e fumogeni. Dopo cena arriva il momento della premiazione, durante la quale ogni squadra, a prescindere dai meriti sportivi, riceve un premio per la partecipazione in ricordo della giornata. Questo è un momento sempre molto toccante, all'insegna del ricordo di Benny e di tutti coloro che ci hanno lasciato. Conclusa la premiazione, tra un coro e l'altro ci si sposta *sottocassa* per ballare sui pezzi di Dj Michino, che accompagna tutta la serata fino alle prime luci dell'alba.

La Gioventù Biancoblu ci tiene a ringraziare di cuore tutti gli ospiti che hanno fatto chilometri per unirsi a noi in questa giornata di festa, tutti coloro che hanno partecipato, anche solo passando a berne una al campo, e tutti coloro che si sono sbattuti nell'organizzazione del torneo e di tutto il contorno e che hanno reso possibile questo splendido fine settimana. La speranza è quella di rendere questo appuntamento estivo una vera e propria festa per tutto il popolo biancoblu, portando avanti e sostenendo allo stesso tempo i nostri ideali di tifo, lotta e aggregazione.

Adelante Curva Sud!
ULTRAS LIBERI

Sabato 18 ottobre: a Kloten in treno!

Sabato 18 ottobre la Curva Sud si trasferirà in massa a Kloten con un treno speciale! Vogliamo replicare la favolosa esperienza vissuta lo scorso anno a Bienne con una trasferta aperta a tutta la tifoseria. Per favorire la massima partecipazione il treno avrà una capienza di **600 posti** e abbiamo riservato anche alcuni biglietti di tribuna per gli amici che solitamente non seguono la squadra dagli spalti.

I biglietti potranno esser acquistati **solo ed unicamente ad Ambrì al banchetto della GBB**, all'entrata della Curva Sud. Sono accettati solo pagamenti in **contanti** e ad ogni iscritto verrà dato un biglietto che dovrà poi portare il giorno della trasferta. Il biglietto vero e proprio della partita verrà consegnato sul treno. Per quanto riguarda i costi, il "pacchetto" della giornata (quindi trasferta in treno + biglietto della partita) è di 65.- per gli adulti; 55.- per i ragazzi fino ai 14 anni e di 95.- per chi preferisce vedere la partita dalle tribune.
Tutte le altre informazioni relative alla trasferta in treno speciale, come per esempio gli orari di partenza e le stazioni ferroviarie coinvolte, si possono trovare sul nostro blog ***infogbb.org***.

Andiamo a scrivere tutti e tutte assieme l'ennesimo entusiasmante capitolo della Storia della nostra tifoseria! Sembra quasi superfluo ribadire che ci attendiamo da ogni partecipante un comportamento rispettoso nel solco della miglior tradizione della nostra Curva Sud.

Avanti Curva Sud
avanti Ambrì-Piotta!

Mama Vuelven los visitantes!!!

Chiunque abbia avuto il piacere, e la fortuna, di assistere ad una partita del campionato argentino negli ultimi anni avrà potuto notare che negli stadi era presente solo la tifoseria di casa. Ebbene sì, perché da 12 anni a questa parte la federazione calcistica argentina aveva vietato categoricamente qualsiasi trasferta (fatta eccezione per la *Copa Libertadores*) per la tifoseria ospite. Divieto tutt'altro che inaspettato, dato che solo dal 2000 al 2013 le morti a causa dei violenti scontri tra *Barras Bravas* superavano la settantina. Quindi, visto la difficoltà di istituzioni e polizia di confrontare questi gruppi, la federazione argentina ha scelto come via più semplice il divieto delle trasferte, privando i tifosi del sentimento più bello: seguire i propri colori in ogni dove. Un divieto che è stato abolito con l'inizio della stagione attuale (ma sempre con l'eccezione dei derby), permettendo così di far tornare la sfida anche sugli spalti e non più solo in campo. Il tifo argentino è da sempre uno dei più affascinanti e passionali del panorama mondiale, il calcio fa parte della cultura argentina e molte persone sono disposte a qualsiasi cosa per poter seguire la propria squadra in ogni dove. Un modo di tifare che è stato d'ispirazione per molte scene ultras europee grazie ai loro canti e al loro attaccamento alla maglia. Una passione viscerale che, però, si mischia anche con una condizione sociale decisamente non dignitosa per molte persone in Argentina e che porta con sé un'elevata dose di violenza estrema tra rivali, una caratteristica che da sempre accompagna il campionato argentino di calcio. La prima morte risale al 1926, molto prima che i giornali iniziassero a usare il termine *Barras Bravas* per definire i tifosi più affiatati delle diverse squadre. Sebbene il termine venisse utilizzato solamente per definire i tifosi, negli anni Settanta avvenne una vera e propria cementificazione di questi gruppi nella società civile. Sotto la dittatura di Videla, infatti, l'Argentina ospitò i Mondiali e quindi il Governo, per apparire bene agli occhi del mondo, ha stretto accordi con le *Barras*, dando loro soldi e biglietti a patto che queste si sarebbero *comportate a modo*. Questo ha permesso l'infiltrazione di individui a stampo mafioso all'interno dei gruppi e negli stadi. Personaggi che, come si vede anche nella vicina Italia, iniziarono a usare lo stadio come mezzo per generare profitto. Le *Barras*, col tempo, non si limitarono al bagarinaggio ma diventarono vere e proprie organizzazioni criminali radicate nelle istituzioni: oltre a controllare biglietti, posteggi e merchandising si rendevano parte attiva anche nelle elezioni, corrompendo polizia e politici, aiutandoli nelle loro campagne elettorali per garantirsi il loro appoggio e poter continuare i loro traffici indisturbati. Queste organizzazioni sono talmente radicate nel sistema che addirittura alcune di esse (come la *12* del Boca Junior) organizzarono delle "università del tifo", dando la possibilità a gruppi ultras del resto del mondo di andare allo stadio con loro (chiaramente previo pagamento) così da insegnargli come fanno il tifo in Argentina, a partire dai canti fino all'organizzazione dei traffici interni.



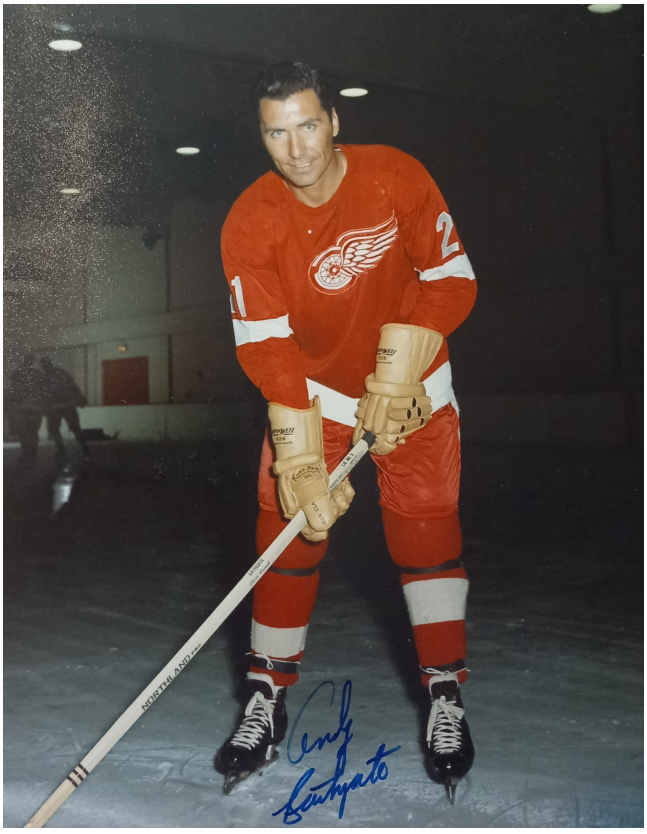
Le *Barras* però sono solo una piccola parte del tifo argentino. Allo stadio la passione non si ferma in curva, in ogni settore si respira un forte sentimento di attaccamento alla maglia e neppure in tribuna si guarda la partita in silenzio. L'atmosfera negli stadi durante è avvolgente ed emozionante, un'esperienza adrenalinica che veramente cambia le sorti della partita. Restano un motivo d'ispirazione -se non quasi d'invidia- per il resto del mondo e speriamo con tutto il cuore di poterli vedere liberi di esprimersi in ogni stadio e portare avanti i loro colori.

Dal *New York Times* alla Valascia dei 10'000

di Luca Dattrino

30 luglio 1971. Il Canton Ticino è immerso in una classica giornata estiva, lenta e afosa, quando da New York rimbalza una notizia. Secondo il prestigioso *New York Times*, uno tra i giocatori più famosi del mondo è in procinto di trasferirsi in un piccolo villaggio nel cuore delle Alpi svizzere. Il villaggio è quello di Ambrì, mentre la star canadese non è altri se non **Andrew James Bathgate**, detto Andy, inserito nel sestetto ideale della National Hockey League, la Lega più prestigiosa del mondo che, dal 1942 conta solo sei squadre, le cosiddette *Original Six*: Montréal Canadiens, Toronto Maple Leafs, Chicago Blackhawks, Detroit Red Wings, Boston Bruins e New York Rangers. Andy Bathgate arriva dalla squadra della grande mela dopo aver collezionato qualcosa come 1'065 presenze sul ghiaccio della NHL, con 334 reti e 595 assist.

L'Ambrì-Piotta si appresta a vivere una nuova stagione in Serie A. La precedente, che segnava anche la fine dell'embargo contro i giocatori stranieri, era finita senza infamia e senza gloria, ma con alcuni problemi relativi al giocatore-allenatore canadese Bob Hall, salutato come una sorta di nuovo "messia" ma nei fatti parecchio deludente. A stagione in corso viene spedito in tribuna, sostituito alla transenna da Numa Celio. Ora però serve un cambiamento, una svolta. Una svolta che arriva in piena estate, con il delicato clamore di uno scoop del *New York Times*.



Andy Bathgate con la maglia dei Detroit Red Wings

Andy Bathgate giunge ad Ambrì come allenatore-giocatore. Ha quasi quarant'anni, ma un carisma ed una personalità incredibili. In valle cambierà tutto: metodi di allenamento, approccio alle partite. Interverrà personalmente in questioni di base e di tecnica dell'hockey, da come impugnare un bastone o evitare una carica, ad un pattinaggio efficace. Un maestro. Un grande dell'hockey in un contesto sicuramente agli antipodi rispetto alla metropoli New York. Bathgate si rivelerà un professionista serio, umile e dotato della giusta empatia per lasciare un segno indelebile nella storia del club, malgrado un solo anno di permanenza ad Ambrì. Mai un "tirarsela", mai un eccesso di immodestia, di superiorità o un atteggiamento arrogante. Anzi; lo si scoprirà gioviale, disponibile, simpatico e incline alla compagnia, buon conoscitore di musica, batterista amatoriale, amante delle serate in gruppo e a suo agio nella nuova realtà. La sua prima in maglia biancoblu avviene a Milano, contro i locali Diavoli Standa. A seguirlo vi sono oltre 500 tifosi dell'Ambrì. Le cronache di allora, vedendolo sul ghiaccio, scriveranno: «*Bathgate è uomo di manovra, non uno showman, quanto un cesellatore. Un giocatore che sa correre sui pattini ma che solitamente non corre in quanto, intelligentemente, fa scivolare il disco. Insomma: un professionista inserito in una squadra di dilettanti, solitamente abituata a vivere piuttosto sull'exploit di questo o quest'altro giocatore.*»

Il suo esordio nel campionato svizzero è previsto a Kloten, tra le squadre di punta con il Servette, dietro all'inarrivabile La Chaux-de-Fonds. Alla Schluefweg di Kloten lo aspettano con una certa curiosità, fa sapere il capitano degli aviatori e giocatore della nazionale Ueli Lüthy. «*Vedremo che cosa saprà fare. Un giocatore solo non può fare una squadra. Lo marcheremo comunque a vista. Anzi, ci penserò io a marcarlo*», dirà ai giornalisti il forte attaccante zurighese. Andy Bathgate segnerà al Kloten quattro reti e fornirà due assist ai compagni di linea Jiri Kren e Danilo Butti, in una partita che vedrà prevalere i biancoblu per 8-3. Non male per uno che doveva essere controllato a vista.
L'Ambrì-Piotta parte a razzo. Dopo l'8-3 a Kloten, i biancoblu strapazzano il Sierre in casa (9-2), vincono

in trasferta contro i tigrotti del Langnau (6-2) e sconfiggono il Lugano nel derby (5-3). Primi in classifica. Al pari del La Chaux-de-Fonds. Ma per i *"Montagnards"*, come vengono chiamati, non è una sorpresa. Mai una sconfitta, mai un pareggio. La squadra neocastellana è imbattibile, vince e basta. Nelle sue file può contare i due canadesi Gaston Pelletier e Derek Holmes, il portiere-saracinesca Gérald Rigolet e poi il (quasi) intero roster della nazionale svizzera: Sgualdo, Berra, Huguenin, Piller, i fratelli Neininger, Dubois, il "cecchino" Türler. Per non dimenticare, nella banda diretta da Charles Frutschi, i vari Furrer, Stambach, Pousaz, Curchaud, Diethelm. Di che dettar legge, con una squadra così.

Il 30 ottobre 1971 va in scena lo scontro al vertice. È LA partita! Biancoblu e La Chaux-de-Fonds guidano la classifica di Serie A a punteggio pieno. Alla Valascia si attende la grande sfida contro i *"Montagnards"*. In una Valascia davvero stracolma, in una sorta di Maracanà a 1'000 metri d'altitudine, i biancoblu si superano, costringendo al 3-3 l'invincibile La Chaux-de-Fonds. Una partita pazzesca in un'atmosfera incredibile. Chiunque fosse presente quella sera alla Valascia non potrà mai dimenticare quella partita, il tifo in pista e la gente che si spinge sempre più su, arrampicandosi verso la pineta per poi ancorarsi al terreno scivoloso, ben oltre l'orologio in legno che era come una frontiera. Cose mai viste e indimenticabili. **Come quello spirito della valle che aleggiava sui giocatori, dando loro il coraggio e l'audacia per superare ogni ostacolo.**

La stagione 1971-1972 "griffata" dalla star NHL Andy Bathgate si concluderà con un sesto posto finale in campionato, dietro al La Chaux-de-Fonds campione, ai forti Ginevra-Servette e Kloten ma davanti al Sierre e al Visp, quest'ultimo retrocesso in B. L'epilogo stagionale è tuttavia epico, con la finale di Coppa Svizzera (la seconda nella storia), raggiunta dopo aver sconfitto Olten, Losanna e Berna e purtroppo persa per la differenza reti contro il forte Servette: sconfitta alle Vernets di Ginevra per 2-0 e rimonta solo sfiorata (3-2) in una Valascia ancora una volta strapiena e, benché delusa per il risultato finale, orgogliosa dei suoi campioni.

"Chi siamo e da dove veniamo"

Cari tifosi e care tifose,
il 25 aprile è cominciata la stagione per la squadra con i test fisici. Sono stati svolti tre cicli ognuno di tre settimane di lavoro, intervallati sempre da una settimana di recupero attivo. Dal 28 luglio siamo sul ghiaccio con la squadra al completo. Abbiamo svolto un primo blocco di tre settimane molto duro, molto intenso, e negli ultimi giorni siamo entrati nella fase finale di "tapering" verso l'inizio del campionato.
Quest'anno, per il sottoscritto, è la 29ª stagione all'interno di questo club: prima come giocatore del settore giovanile, poi come giocatore della Prima Squadra, successivamente come allenatore del settore giovanile e negli ultimi anni come allenatore della Prima Squadra. Un dato che mi rende molto orgoglioso ma soprattutto fiero di portare questi colori e rappresentare i valori che questo club incarna. ***"Chi siamo e da dove veniamo"***. Purtroppo alcune persone -seppur poche- non hanno ancora capito il vero significato di tale considerazione. Perché con *"chi siamo e da dove veniamo"* si vogliono sottolineare i punti di forza di questo club. **Forza** e soprattutto **umiltà** sono i fattori principali che ci caratterizzano. L'umiltà di sapere e riconoscere che ci sono limiti e difetti che ci porta a sfruttare i punti di forza che abbiamo. Uno su tutti: la **resilienza**. Sopravvivere -ogni tanto addirittura vivere- in una valle di montagna è sinonimo di grande volontà d'intenti e di resilienza. Quando le cose vanno bene è facile essere una famiglia felice, un gruppo forte e coeso, ma è soprattutto nei momenti difficili che emerge la forza di resistere, lottare e mai lasciarsi andare. Questo aspetto, che ho definito forza e resilienza, l'Ambrì lo ha sempre dimostrato in tutti gli anni della sua Storia. E poi, last but not least, la capacità di trovare **soluzioni, non problemi**. I problemi ci sono stati, ci sono e ci saranno sempre, ma il nostro compito è trovare soluzioni con i nostri mezzi e cercare di fare piccoli passi avanti ogni giorno. Questa è una grande qualità che ha il nostro club, questo è *"chi siamo e da dove veniamo"*.
Il mio obiettivo, come allenatore dell'Ambrì-Piotta per questa stagione, è portare questi punti di forza e questi valori ogni giorno sul ghiaccio. Gli obiettivi della società, invece, li conoscete già e, grazie ai nostri valori, faremo di tutto per raggiungerli. Auguro a tutti voi e a tutti i giocatori una buona stagione, piena di tanta salute e tante soddisfazioni!
Forza Ambrì!

Luca Cereda

GBB ON TOUR Quiz

Come per le dizioni precedenti e quelle che verranno, *Lo Sgambetto* propone un piccolo "quiz": indovina il **dove** e il **quando** della foto della Curva Sud in trasferta quassotto, vieni al nostro angolino del materiale a dirci la tua risposta e riceverai un premio, che potrà variare da una berretta, un sorriso, una birra o una pacca sulla spalla a dipendenza di chi ti troverai davanti. ***Buena suerte!***



TIFO★LOTTA★AGGREGAZIONE

Per proposte, insulti, lettere d'amore, poesie o altro scrivi a: ***infogbb@inventati.org*** oppure facci direttamente visita "làssotto" in Curva per scambiare quattro chiacchiere, bere una birra o fumare una paglia e trovare l'uomo, la donna, o entrambi, della tua vita!

https://infogbb.org/